

8 OTT. 2003

varieventuali

cul

VISTI DA NOI

Amorfù

Regia: Emanuela Piovano. **Interpreti:** Sonia Bergamasco, Ignazio Oliva. **Origine:** Italia, 2003.

Da Bollengo a Torino a Roma, sulla via del cinema, dagli anni della formazione studentesca e cinematografica alle prime esperienze con il video, all'emozione del primo film, a quella di questo suo quarto lungometraggio che oggi Emanuela Piovano porta alla luce del proiettore. Sempre da pendolare però, come lei stessa ammette, perché le origini canavesane, gli amici, la campagna rimangono punto di riferimento fisso e occasione per estrapolare ricordi, costruire film su esperienze dirette del passato, raccontare, per immagini, storie che si sono intrecciate alla propria vita. E' il caso di Amorfù, mediato dal contatto diretto e prolungato che l'autrice ha avuto con Susy, l'amica psichiatra, responsabile di una Comunità terapeutica nel Canavese che ha ospitato per dieci anni persone liberate dai manicomi.

Amorfù è l'incontro tra Elena, psichiatra che sogna di guarire i matti avvicinandoli alla normalità e Fausto, musicista che "matto" non lo è completamente. Tra di loro l'amore, inevitabilmente "fou" ma anche "fu", in quanto artefice della loro storia, accorcia le distanze in una nuova prospettiva in cui perdono rigidità i ruoli convenzionali, in cui si ribaltano le posizioni.

Contravvenendo al dettame deontologico della professione

Elena, infatti, si lascia andare all'epilogo sentimentale con il suo paziente, e Fausto, pur nelle inevitabili difficoltà, si riappropria poco per volta della sua artistica normalità e della sua indipendenza.

L'amore dunque guarisce e libera medicando tanto i guasti della normalità quanto i disagi della sua assenza e dà nuovo colore alla speranza.

Il film è cinematograficamente ben girato con sapienti movimenti di macchina, uso della steady cam, effetti flou che addolciscono sequenze intime, primi piani degli attori spesso filtrati da gradevoli effetti di tendine e si avvale anche di un montaggio, con attacchi volutamente non ortodossi, in un risultato che lo rende formalmente godibile. Intorno ai protagonisti, Sonia Bergamasco che interpreta Elena e Ignazio Oliva (Fausto), compaiono brevemente anche Bruno Gambarotta e Mita Medici mentre la musica è una rielaborazione riuscita sul tema di Sansone e Dalila di St. Saens.

La Piovano, con questa opera, dà comunque ulteriore impulso al cinema che, dagli angoli remoti della provincia, sale sugli schermi metropolitani e magari si conquista qualche lusinghiera segnalazione critica. E data l'ardua fatica del "realizzare il cinema" non è risultato di poco conto.

Pierangelo Scala